

SHAKER (Roma)  
Intervista al direttore Alessandro Radicchi

***La rivista Shaker nasce nel 2006 da un laboratorio di scrittura creativa presso il Centro Polivalente per persone senza dimora Binario 95, che si trova di fianco alla Stazione Termini di Roma. Le ragioni di tale iniziativa stanno in parte nel suo motto: "Perché non è sufficiente il necessario". Vuole spiegarcene il significato? Quale funzione svolgono i laboratori nel vostro progetto?***

Binario 95 è un centro di accoglienza e riabilitazione gestito dalla cooperativa sociale Europe Consulting Onlus, in locali concessi in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato Italiane, e destinato alle persone senza dimora della nostra città. La struttura offre risposte ai primi bisogni più materiali (lavarsi, curarsi, mangiare, ripararsi dal freddo, vestirsi), ma una volta risolte le problematiche più impellenti, propone un percorso di riabilitazione alla vita sociale e relazionale. Inseriti in una "comunità" con delle regole e delle attività, gli ospiti possono riattivare le proprie risorse intellettive, pratiche e relazionali per uscire dallo stato di passività e disinteresse in cui si trovavano, e recuperare la propria identità, le proprie passioni, le proprie attitudini. Per questo motivo i laboratori costituiscono un elemento portante del Binario 95. Negli anni, sono stati numerosi i laboratori attivati, da quello di disegno a quello di scrittura, passando dal cineforum a quello di cucina e di riciclo.

***La conduzione della rivista e di tutte le attività che la affiancano, sono gestite dalla Cooperativa Sociale Europe Consulting. Qual è il rapporto tra questo staff e le altre persone che collaborano al progetto?***

*Shaker, Pensieri senza dimora*, il giornale di strada di Roma è un giornale pensato e scritto dalle persone senza dimora, che partecipano al laboratorio di scrittura creativa di Binario 95. La rivista ha l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale delle persone emarginate e la lotta alla povertà. Il giornale e gli articoli sono pensati e strutturati insieme, in un processo condiviso e partecipato. Nei testi pubblicati c'è parte del loro mondo, le difficoltà e le sofferenze di una vita vissuta in strada, ma anche racconti del proprio percorso di recupero sociale, dell'accoglienza ricevuta e della speranza per un futuro migliore.

***Perché la scelta di diffondere gratuitamente le copie di Shaker? Quali erano i luoghi originari della sua distribuzione?***

La scelta di diffondere il giornale gratuitamente, e non come la maggior parte degli altri giornali di strada, vale a dire a pagamento, grazie al quale la persona senza dimora guadagna una piccola cifra, è legata alla tipologia del giornale stesso. *Shaker* è un giornale scritto dalle persone senza dimora, in forma gratuita. Per una forma di 'parità sociale', non ne traggono profitto né le persone che lo scrivono, né quelle che lo distribuiscono.

***A partire dal 2010 il giornale cartaceo, trimestrale, è affiancato da una testata quindicinale online, ([www.shaker.roma.it](http://www.shaker.roma.it)), il cui sito, a sua volta, è collegato a un canale video You tube. La scelta di poter disporre di piattaforme multimediali ha diminuito la funzione della rivista su carta? Il numero delle copie distribuite, i luoghi della loro diffusione sono cambiati?***

La rivista nasce cartacea perché la carta riesce a restituire la concretezza di un risultato tangibile alle persone che scrivono e questo è molto importante anche a livello terapeutico. I redattori aspettano sempre con trepidazione la stampa del numero perché sono le loro idee e le loro parole che prendono forma e

girano per la città, tra gli operatori, gli utenti ma anche i cittadini comuni che improvvisamente si imbattono in testi e foto inaspettate; passano di mano in mano, di bocca in bocca, da scrivania a scrivania, dando così valore e dignità a chi quelle parole le ha scritte e pensate.

Ma impaginare e stampare ha un costo; inizialmente diverse fondazioni hanno creduto nel giornale ma nel tempo siamo dovuti passare all'autofinanziamento, e fare uscire 3000 copie a colori formato 40x30 su carta riciclata anche solo 4 volte l'anno non è sempre stato facile. Così, per poter continuare a dare voce a chi non ha voce, senza dover aspettare il donatore di turno abbiamo spostato la gran parte dei contenuti da cartaceo a online. Il web peraltro è uno strumento di comunicazione veloce, un canale interattivo che dà la possibilità agli ospiti di raccontarsi ma anche di riflettere su specifiche tematiche che riguardano le loro problematiche e il territorio. Inoltre essere online ha anche i suoi vantaggi come appunto il canale video che racconta un altro aspetto totalmente diverso dei pensieri senza dimora dei nostri redattori. I materiali multimediali, sono infatti prodotti nel laboratorio editoriale socio assistenziale da persone senza dimora, impiegati nel progetto attraverso alcune borse lavoro.

### ***Tra i redattori e diffusori della rivista ci sono migranti?***

Sì, abbiamo tante storie di persone di nazionalità italiana ma anche di migranti. Spesso parlano la nostra lingua, quindi è molto bello condividere l'esperienza di una cultura diversa.

### ***In genere quali sono le forme di emarginazione più frequenti tra le persone che collaborano alla rivista?***

La condizione generale in cui, spesso, si ritrovano le persone che vengono ospitate al Binario 95 è quella per cui un individuo, uomo o donna, subisce, nel corso della sua vita, un trauma (perdita del coniuge, separazione, perdita del lavoro, malattia) che lo ha portato a perdere la casa. Con la dimora, molto spesso, si perde anche il contatto con la propria rete familiare e amicale: questo distacco fa sì che la persona non abbia un posto dove andare e inizia a vivere per strada.

### ***Quali sono le battaglie sociali più importanti affrontate dalla rivista?***

Una delle prime battaglie del giornale è stata affrontata, assieme agli altri giornali di strada italiani, per sensibilizzare i lettori sulla fondamentale tematica, per i senza dimora, della residenza, condizione che permette l'accesso a tutti gli altri diritti.

In seguito abbiamo molto lavorato sul concetto di diritto al voto. Molto spesso chi vive per strada non si reca alle urne per motivi che hanno a che fare, il più delle volte, con la propria condizione di disagio e di indigenza. Nel numero di *Shaker*, che abbiamo realizzato, dal titolo emblematico 'Se mi guardi ti voto', la tematica è stata affrontata attraverso racconti di vita, esperienze vissute ed opinioni di chi trova delle difficoltà ad esercitare questo diritto, perché fa parte della categoria dei cosiddetti "invisibili"; in quella occasione sono stati gli stessi redattori di strada ad essere testimonial della campagna attraverso una serie di foto davvero significative.

In questi dieci anni di attività, nei numeri di *Shaker*, abbiamo comunque trattato argomenti più svariati: il lavoro nero, le politiche sociali del territorio, le stazioni come luoghi 'cari' alle persone senza dimora, il volontariato, l'arte e la scrittura come strumento di integrazione, la problematica del gioco d'azzardo patologico, e tanti altri.

### ***Alle riviste, cartacea e digitale, collaborano anche scrittori e professionisti famosi?***

Molti scrittori e personaggi famosi hanno sposato, negli anni, la nostra causa. Lo scorso anno, alcuni di loro, tra cui Claudio Morici, hanno addirittura tenuto dei laboratori di scrittura creativa per i nostri ospiti ed hanno insegnato loro le tecniche di un mestiere, accompagnandoli nel mondo delle parole e della lettura.

***Attraverso la partecipazione a bandi di concorso, le attività del vostro progetto dispongono di finanziamenti sia pubblici che privati. A questo proposito, qual è la situazione attuale della rivista, cartacea e digitale?***

I finanziamenti che ha ottenuto il giornale in questi anni sono stati principalmente da parte di fondazioni private. Le istituzioni fanno ancora fatica a capire che attività di questo tipo sono fondamentali per il recupero sociale delle persone che vivono in strada, bisognerebbe trovare un decisore pubblico audace e pronto a rischiare per finanziare un giornale piuttosto che uno psicologo aggiuntivo nel centro o 20 pasti a domicilio in più al giorno; ma abbiamo fiducia! Peraltro, non essendoci la vendita delle copie del giornale, non possiamo neanche accedere ai fondi pubblici per l'editoria, ambito che sostiene molte testate, permettetemi di dirlo, con un impatto molto minore sul welfare comunitario di quello che potrebbe avere *Shaker*. Quindi per ora, nell'attesa di qualche dirigente illuminato o di qualche nuova fondazione che voglia investire in questa avventura, ci stiamo concentrando sulla testata online, senza abbandonare il cartaceo, ma facendolo uscire (in autofinanziamento) "come può e quando può"!

La redazione comunque è sempre attiva e, oltre alle figure volontarie del direttore responsabile e del direttore editoriale, si compone stabilmente di una caporedattrice e due redattori di strada, vale a dire due persone senza dimora, regolarmente contrattualizzate e retribuite, che collaborano alla realizzazione dei contenuti del sito.

***La rivista ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, quali progetti sono in cantiere per il futuro?***

Oltre ai premi, che fanno sempre piacere, il nostro sogno è che qualcuno si renda conto davvero del valore degli scritti, dei lavori fotografici o grafici dei nostri redattori di strada, e soprattutto del progetto culturale e sociale che sta dietro al giornale e decida di diventarne non solo sostenitore ma partner stabile per dargli forza e speranza e magari costruire insieme un nuovo progetto editoriale solido e innovativo in grado di dare lavoro ad altre persone che vivono in strada e luce ad altre zone, persone o argomenti delle nostre "marginalità cittadine" che fino ad oggi sono rimaste al buio.

Nel frattempo il nostro progetto è continuare ad essere megafono della voce di chi non ha voce magari aggregando opinioni e pensieri di persone non solo romane ma anche di altre città per arrivare a una vera e propria rivista nazionale di strada scritta da chi vive per le strade d'Italia.